

Le inarrestabili carovane del sale

L'INSTABILITÀ E
L'INSICUREZZA IN NIGER
NON FRENANO
LE PARTENZE DEI NOMADI,
CHE OGNI INVERNO
SOLCANO LE SABBIE
DEL TÉNÉRÉ



Il deserto del Niger è infestato di banditi, jihadisti e trafficanti. Le attività criminali sconvolgono le società

tradizionali, ma non arrestano le carovane dei Tuareg che da secoli trasportano il sale tra le oasi, con ritmi e gesti precisi

Fino all'inizio del Novecento, nel deserto del Ténéré si potevano vedere carovane che trasportavano sale composte da svariate migliaia di dromedari. Anche ventimila, raccontano le cronache del tempo. L'esploratore tedesco Heinrich Barth le vide arrivare all'oasi di Bilma come onde in successione di cui non si riusciva a immaginare la fine. Si trattava di enormi villaggi in viaggio, carichi di paglia all'andata, atti a trasportare, al ritorno, quintali di cristalli bianchi che furono, per secoli, più preziosi dell'oro: il sale.

Un secolo dopo, le *taghamt* – le carovane del sale in lingua tamasheq – solcavano ancora il deserto, composte non più da migliaia ma da centinaia di animali: dalle montagne dell'Aïr, nel nord del Niger, dirette verso le oasi di Bilma o Fachi, seicento chilometri più ad est, per andare a comprare il sale, di cui i carovanieri erano i mercanti. I Tuareg hanno da sempre detenuto il monopolio della vendi-

ta del prezioso prodotto, fondamentale per tenere in buona salute gli animali che tutti, in un Paese come il Niger, possedevano. Erano pastori nomadi, ma tutte le economie pastorali sono, quasi sempre, miste, e occuparsi di traffici carovanieri era la migliore alternativa all'allevamento dei dromedari, il bene più caro, utile e insostituibile mezzo di trasporto.

Ancora nei primi anni Duemila, vari segmenti di carovana, circa una dozzina di dromedari e uno o due uomini, scendevano dalle vallate montuose, a partire dall'inizio di ottobre, come rigagnoli di un corso d'acqua, per ritrovarsi alle porte del vasto deserto del Ténéré, da attraversare insieme, numerosi e compatti. Le colonne di animali e uomini affrontavano le sabbie sotto la guida di un capocarovana, un *madougou*, capace di leggere le stelle e l'ombra degli animali sulla sabbia, e si dirigevano a est camminando ininterrottamente per ore e ore.

In cammino coi nomadi

La carovana a cui ebbi il privilegio di aggregarmi nel 2005 era composta da trecento dromedari e trenta uomini. Nessuna sosta per nessuna ragione era previ-

◀ Il fronte di una carovana diretta all'oasi di Bilma, fotografato dall'autrice del servizio, che ha viaggiato oltre un mese assieme ai nomadi tra le sabbie del Ténéré





biliva il percorso e il numero di chilometri da coprire necessariamente ogni giorno, e questo dettava il passo e il ritmo. L'autonomia era al massimo di tre giorni, dopo i quali diventava un imperativo giungere all'acqua. Anch'io, come tutti i cronisti che nei secoli passati avevano vissuto esperienze di carovana o si erano imbattuti in esse, ero travolta dal fascino che quell'andare ipnotico in mezzo alle sabbie emanava: un senso di beatitudine e di leggerezza alleviava le fatiche quotidiane dovute alle molte ore di cammino. La coesione e la condivisione con i carovanieri di ogni istante e di ogni fatica trasformava quell'enorme massa di esseri viventi in una sorta di realtà parallela dal «ritmo lento ma deciso» – come scrisse Théodore Monod – che, complice la bellezza essenziale del deserto, rendeva l'esperienza eccezionale per me e i giovanissimi figli dei carovanieri che la stavano vivendo per la prima volta, e ugualmente intensa per gli uomini esperti di traversate.



sta, se non in casi di reale emergenza. Ricordo, con lo stesso sconcerto di allora, l'alt che fu imposto alla carovana in movimento dall'espulsione prematura di un feto di dromedario, che stava rischiando di portare alla morte anche la madre. Un urlo gelò tutti e un carovaniere esperto non esitò a prendere l'unica decisione possibile in quel momento, sacrificando il neonato e salvando la madre che, pochi istanti dopo il drammatico parto, riprese a camminare come se niente e nessuno fosse rimasto dietro a noi. La posizione dei pozzi sta-



◀ I carovanieri caricano il sale (estratto da pozze d'acqua evaporata) dopo l'acquisto nell'oasi di Bilma. Ogni inverno, i Tuareg dell'Air, qui accanto in una sosta notturna, si mettono in marcia nel deserto e percorrono antiche rotte per andare a rifornirsi di sale e di datteri, che poi scambieranno con sacchi di miglio, il cereale sul quale si basa la loro alimentazione

▶ Due carovane di dromedari, chiamate *azalai* o *taghlamt*, avanzano sulle enormi piane sabbiose del Ténéré. Quella in alto è sulla via del ritorno verso Agadez, con un carico di 200 chili di lastre di salgemma per ciascun animale; la carovana in basso invece è diretta alle oasi di Bilma e di Fachi, con un carico di foraggio e generi alimentari. Il viaggio dura circa un mese

